

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.

INNOCENTIO VII. PONT. CCVI.

Creato del 1404. a' 17. di Ottobre.



INNOCENTIO VII. fù di Sulmona, si chiamava Cosmo, e fù essendo Cardinale di Santa Croce creato Pontefice in tempo che tutta Italia dumultaua. Percioche essendo morto Giovan Galeazzo, e restati due suoi piccioli figliuoli, tutta Italia si volse all' armi. Giovan Maria, che era il maggiore si tolse il Ducato di Milano, Filippo Maria, che era il minore, restò Côte di Pavia, come prima era. Tutte le altre città, che erano da 25. a questi Giovanetti si ribellarono. Percioche Paolo Guinisi cittadino Lucca ese usurpò la Signoria della patria sua. E Francesco Carrara, che uide morto Giovan Galeazzo le cui armi tato temeva, venuto in speranza di accrescer lo Stato mandò in Brescia, in Bergamo, e in Cremona a sollecitar in suo favore i Guelfi. Veggendo poi, che Guglielmo della Scala, e Carlo Visconte, che desiderauano la Signoria delle loro città, si sarebbono potuti opporre a suoi disegni, promesse di farli, il primo Signor di Verona, il secondo di Milano, e n'ebbe per questa causa impresto da Carlo 30. mila ducati d'oro. Hora hauendo egli riposto Guglielmo in Verona, fattolo poco apprezzo destramente con veleno morire, e so' s'insignorì di Verona. Volle ancora poi fare il medesimo seruigio a Carlo: il quale, perche non gli si seruaua la promessa, faccua instantia, che almeno i suoi danari, che prestati gli hauera, gli restituisse. Scrisse ancor il Carrarese a Francesco Gonzaga, che hauesse voluto da se stesso confederarsi con lui, altamente l'hauerebbe hauuto per inimico, e fattolo in breue della sua pertinacia pentire. Il che diceua potere ageuolmente fare, per hauer Verona vicina a Mantoua, e per donere in breue hauere Brescia, donde haurebbe a suo piacer potuto i Mantouani offendere. Il Gonzaga non volle darli risposta, fin che intendesse gli Oratori de' Venetiani, i quali erano già per camino, e a lui ne veniuano. I Venetiani, che hauenano sospetta la potentia de Carraresi, presero nella protettione, e difesa loro Vicenza, che da se stessa si diede loro, temendo dell'armi di Francesco da Carrara, e bramando d'esser a qual si voglia altro Principe soggetta, che a questo, per l'odio immortale, ch'era fra Padouani, e Vicentini. Hora i Venetiani fecero tosto intendere al Carrarese, che lasciasse i Vicentini in pace, poiche erano in protettione loro,

Gio. Maria
Visconte ff.
Duka di Mi-
lano. Filippo
Maria Visco-
te.
Paolo Guini-
si Luccese
Francesco
Carrara, e
suoi fatti.

es